

## 1 **Profilo biografico dell'autore**

Diplomatico di professione, scrittore per missione e militante per la promozione dell'arte. Queste definizioni sintetizzano la figura di Yaḥyā Ḥaqqī, un intellettuale egiziano che ha contribuito attivamente allo sviluppo della narrativa breve nel suo Paese. La sua vita, i suoi scritti e il suo impegno in ambito culturale riflettono la sensibilità di un letterato onesto e apprezzato, cosciente del suo tempo e delle mutazioni sociali, politiche e culturali d'inizio XX secolo.

Ḥaqqī nacque il 7 gennaio 1905 al Cairo, nel quartiere chiamato *Ḥārat al-Mīḍa* (il quartiere della fontana delle abluzioni), dietro alla moschea di Sayyida Zaynab. La casa natale dell'autore era in un immobile di proprietà degli *Awqāf*. Si trattava di beni immobiliari di fondazioni islamiche usati a fini caritatevoli. Il padre dell'autore, Muḥammad Ḥaqqī (di origini turche), infatti, lavorava al Ministero per la gestione dei beni immobiliari degli *Awqāf*.

Ḥaqqī trascorse i primi anni della sua infanzia nel quartiere popolare in cui era nato. La moschea di Sayyida Zaynab, letteralmente 'la Signora Zaynab', chiamata anche Umm Hāšim, era dedicata a Zaynab bint 'Alī, nipote del Profeta, figlia di 'Alī b. 'Abī Ṭālib e Fāṭima

al-Zahra (figlia del Profeta Moḥammad). Si crede che la moschea di Sayyida Zaynab custodisca la tomba della Santa. Per questa ragione, è da sempre stata meta di *Ziyārāt* (letteralmente 'visite'), i pellegrinaggi ai luoghi sacri della *Ahl al-bayt* – la famiglia del Profeta –, dove i fedeli chiedono benedizioni e protezione. La moschea di Sayyida Zaynab e il quartiere popolare in cui è collocata sono i luoghi in cui è ambientata l'opera più famosa di Yaḥyā Ḥaqqī, la novella *La lampada*, oggetto del presente studio.

L'ambiente familiare modesto nel quale il giovane Ḥaqqī è cresciuto era caratterizzato dall'amore per la letteratura: il padre era appassionato di letteratura araba classica e la madre era solita leggere il Corano, le raccolte di *ḥadīṭ* e la biografia del Profeta, ma anche i classici arabi come le *maqamāt* di al-Ḥarīrī e le opere di al-Buḥārī e al-Gazālī.

Lo zio di Ḥaqqī, Maḥmūd Ṭāhir,<sup>1</sup> frequentava gli ambienti letterari del Cairo, aveva scritto un romanzo e diversi racconti e opere teatrali. Uno dei fratelli dell'autore, Ibrāhīm, aveva in casa una vasta collezione di opere letterarie arabe e inglesi, mentre l'altro fratello, Ismā'īl, era giornalista e collaborava con la redazione del giornale *al-Sufūr* (Lo svelamento), un periodico riformatore fondato da Ṭaha Ḥusayn e 'Alī 'Abd al-Rāziq.

In questo modo, Ḥaqqī crebbe immerso nel patrimonio arabo classico, ma fu anche affascinato dalle tendenze letterarie moderne, sia arabe che straniere. La sua famiglia, inoltre, credeva negli ideali nazionalisti della rivoluzione del 1919<sup>2</sup> e partecipava alle manifestazioni antibritanniche. Questi elementi, infatti, emergono dall'autobiografia di Ḥaqqī e contestualizzano l'ambiente culturale e intellettuale in cui l'autore è cresciuto e si è formato.

Da piccolo, Ḥaqqī frequentò il *kuttāb* della moschea di Sayyida Zaynab, prima di proseguire gli studi nella scuola di *Wālida 'Abbās*, una scuola gratuita frequentata dalle classi meno abbienti. I ricordi dei primi anni scolastici sono contrastanti: se da un lato strinse solidi legami che influirono sulla sua crescita personale, dall'altro il percorso d'apprendimento nella scuola di *Wālida 'Abbās* non fu gratificante per via dei rigidi metodi tradizionalisti. Le scuole secondarie, invece, risultarono più fruttuose. Dopo aver cambiato diversi istituti, Ḥaqqī ottenne il diploma di maturità nel 1921, all'età di sedici anni. In quegli anni, ancora giovanissimo, cominciò a scrivere stimo-

**1** Maḥmūd Ṭāhir Ḥaqqī (1884-1964) è stato tra i pionieri del romanzo moderno in Egitto, autore di *'Aḡrā' Dinsāwāy* (La vergine di Dinsāwāy).

**2** La rivoluzione del 1919 scoppiò a seguito dell'esilio imposto dalla Gran Bretagna all'esponente del partito nazionalista *Wafd*, Sa'ad Zaḡlūl. La rivoluzione costrinse gli inglesi a concedere l'indipendenza formale, pur mantenendo la propria sovranità sul Paese. Le truppe inglesi, infatti, erano stabilmente presenti nel Canale di Suez, almeno fino al 1952 (sebbene il mandato britannico ufficialmente terminò nel 1935), quando a seguito del colpo di stato dei Liberi Ufficiali l'Egitto divenne pienamente indipendente (Daly 1998; Roussillon 1998).

lato dall'ambiente familiare e dal contesto sociale degli anni Venti, che furono un periodo di transizione politica e culturale non solo per l'Egitto, ma per tutto il mondo arabo. Tuttavia, se gli scritti giovanili erano poco più che esercizi di stile, senza reali aspirazioni editoriali, gli scritti composti a partire dall'epoca universitaria erano già opere pensate per essere pubblicate. Dopo il diploma, interessato sia alla letteratura che alla medicina (in particolare alla psicologia), Ḥaqqī doveva scegliere il suo percorso universitario. Avrebbe desiderato diventare medico, ma temendo di non riuscire a sostenere l'impegno che la facoltà di medicina esigeva (e di diventare un onere troppo pesante per la famiglia), scelse d'iscriversi a giurisprudenza, riuscendo ad essere ammesso alla prestigiosa Scuola Superiore di Diritto del Cairo. Durante gli studi universitari, Ḥaqqī continuò a coltivare la sua passione per la letteratura, promuovendo il genere del racconto, del quale divenne un maestro nel panorama della letteratura araba moderna.

Nella sua autobiografia, l'autore ammette che avrebbe desiderato completare il suo percorso di studi in Europa – come era comune a tanti suoi contemporanei, uno tra tutti il celebre Tawfīq al-Ḥakīm –, ma non riuscì ad ottenere la borsa di studio per il soggiorno all'estero.

Nel 1927, dopo la laurea, fu assunto come assistente amministrativo nella città di Manfalūt, nel governatorato di Asyūt, nell'Alto Egitto. Nei due anni trascorsi a Manfalūt, Ḥaqqī visse a diretto contatto con la natura e con i contadini, scoprendo l'indipendenza e vivendo la sua prima grande storia d'amore. In quegli anni, inoltre, iniziò a pubblicare i suoi primi saggi, come *Kawkab al-šarq* (La stella dell'est), apparso nel 1927 sulla rivista *Fağr. Šaḥīfat al-hadm wa-l-bina*<sup>3</sup> (Alba. Il giornale della demolizione e della costruzione) e firmato con lo pseudonimo *Labīb* (intelligente) (cooke 2017),<sup>3</sup> e i suoi primi racconti come *Nihāyat al-Šayḥ Muštafā* (La fine di Šayḥ Muštafā), pubblicata sempre nel 1927 sul quotidiano *al-Siyāsa*.

In quel periodo, Ḥaqqī era già membro del movimento letterario *La scuola moderna*, di cui Aḥmad Ḥayrī Sa'īd era il portavoce tramite la rivista *Fağr. La scuola moderna* difendeva la visione dei giovani intellettuali egiziani liberi dall'influenza della cultura e della letteratura occidentale.<sup>4</sup> Promuoveva, infatti, storie che mettersero in risalto la realtà contemporanea egiziana (la condizione delle classi sociali più umili, i contadini e la gente ordinaria), rifiutando di adattarsi ciecamente ai modelli letterari occidentali. Tali criteri furono descritti nel dettaglio da Ḥaqqī in alcuni saggi come *Fağr al-qīṣṣa al-miṣriyya* (L'alba del racconto egiziano) e *Ḥuṭuwāt fī l-naqd* (Passi nel-

<sup>3</sup> Il saggio analizza il racconto breve *Suḥriyyāt al-nāy* (L'ironia del flauto) di Maḥmūd Ṭāhir Lāšīn (cooke 2017).

<sup>4</sup> Si veda il § 2, *infra* per ulteriori dettagli sul movimento culturale.

la critica),<sup>5</sup> successivamente raccolti e ripubblicati a partire dal 1960 in riviste come *Fağr*. Nel 1967, inoltre, a distanza di quarant'anni, Ḥaqqī descrisse il contrasto sociale tra i contadini e la classe politica di Manfalūt nella raccolta di saggi *Ḥallī-hā 'alā Allāh* (Lascialo fare a Dio) (1967).

Nel 1929, Ḥaqqī vinse il concorso per archivisti nei consolati all'estero e tra il 1929 e il 1930 lavorò nell'archivio del consolato egiziano di Gedda, in Arabia Saudita, da lui descritto come «il peggior posto vacante in quel momento» (Autobiografia, *infra*).

A Gedda ebbe modo di osservare i musulmani che arrivavano da tutto il mondo per il pellegrinaggio rituale, conobbe la dottrina wahhabita ed entrò per la prima volta in contatto con la mentalità occidentale tramite la frequentazione dei diplomatici stranieri di stanza nella città. L'attività diplomatica a Gedda non era impegnativa, per questo ebbe la possibilità di trascorrere la maggior parte del suo tempo nella biblioteca del consolato. Tra quei tomi scoprì l'opera del celebre storico al-Ġabartī (1753-1825),<sup>6</sup> che lo colpì - per la sua capacità di «ritrarre lo spirito del popolo egiziano» - al punto da prenderne in prestito il nome per firmare diversi articoli pubblicati in quegli anni sul giornale *al-Balāġa* (L'eloquenza).

Dopo questa prima esperienza all'estero, Ḥaqqī cominciò una serie di trasferte in diversi Paesi: dapprima a Istanbul, nel 1930, dove imparò il turco e ritrovò una parte della famiglia paterna; e poi a Roma, nel 1934, dove imparò l'italiano. A Roma, inoltre, s'immerse nella vita artistica e culturale della capitale italiana, ma ammise di non essere rimasto affascinato dalle vestigia dell'antico impero, perché portava in sé la bellezza e la ricchezza di una civiltà più antica:

**5** *Fağr al-qīṣṣa al-miṣriyya* ripercorre la nascita della letteratura araba moderna a partire dal 1908, sottolineando come la letteratura egiziana abbia combinato l'influenza dei generi letterari occidentali e il patrimonio culturale classico. *Ḥuṭuwāt fī l-naqd* insiste sull'autenticità della letteratura egiziana, inserendola nel panorama letterario internazionale (cooke 2017).

**6** Storico egiziano la cui opera principale è *'Ağā'ib al-āṭār fī-l-tarāğim wa-l-aḥbār* (Le meraviglie dell'antichità nelle biografie e negli eventi), una cronaca del periodo compreso tra il 1688 e il 1821 (Ayalon 2017). Da notare, inoltre, che al-Ġabartī viene menzionato in *La lampada*: «Pensava che gli Egiziani fossero un popolo che era riuscito a conservare il proprio carattere e le proprie peculiarità, nonostante il ribaltarsi degli eventi e il susseguirsi dei governi. Un 'ragazzo del popolo' gli passava davanti come se fosse appena uscito dalle pagine di al-Ġabartī. L'animo di Ismā'īl si rasserene, sentendo una terra solida sotto i suoi piedi. Davanti a lui non c'era più una folla di singoli individui, ma un popolo unito da un legame unico.» (*La lampada*, cap. 12, *infra*). Attraverso questo passaggio, Ḥaqqī sottolinea che lo «spirito del popolo egiziano» - di cui parla al-Ġabartī - si riflette in quella capacità degli Egiziani di «conservare il proprio carattere e le proprie peculiarità», come afferma il personaggio di Ismā'īl. Questo dettaglio, insieme ad altri che saranno presentati successivamente, permette d'inquadrare l'opera e il suo autore nel contesto storico in cui s'iscrive il racconto egiziano moderno.

In quegli anni non ho mai smesso di pensare al mio paese e alla sua gente, ho sempre avuto nostalgia di quelle grandi folle di poveri e indigenti, che vivono di stenti giorno dopo giorno. Quando sono tornato in Egitto nel 1939, ho provato tutte le emozioni che ho espresso in *Qindīl Umm Hāšim*. (Autobiografia, *infra*)

L'esperienza del viaggio e la scoperta dell'Europa, infatti, sono alcuni dei temi principali attorno ai quali ruota *La lampada*. Temi che l'autore iniziò a sviluppare negli anni Quaranta, dopo la sua prima esperienza in un Paese europeo.

Nel 1942 Ḥaqqī conobbe Karīma 'Abd al-Laṭīf Sa'ūdī, avvocato e membro del parlamento egiziano, con la quale si sposò ed ebbe una figlia, Nuhā. Karīma, però, si ammalò e morì poco dopo la nascita della bambina. Qualche anno più tardi, nel 1944, *La lampada* venne pubblicata nella raccolta *Qindīl Umm Hāšim*,<sup>7</sup> contenente altri cinque racconti brevi: *al-Sulaḥfā taṭīr* (La tartaruga vola); *Kunnā ṭalāta aytām* (Eravamo tre orfani); *Kun... kân* (Sii... era); *al-Qiddīs lā yuḥār* (Il Santo non si confonde); *Baynī wa-bayna-ka* (Tra me e te).

Nel 1949 Ḥaqqī fu trasferito a Parigi, dove fu travolto dalla bellezza della città e dal fermento artistico e culturale che vi ribolliva. A Parigi incontrò anche la sua seconda moglie, una pittrice francese, che sposò nel 1953. Negli anni successivi l'autore viaggiò ad Ankara e poi in Libia, finché non decise di lasciare il corpo diplomatico facendosi trasferire al Ministero del Commercio e dell'Industria in veste di direttore degli Interessi del Commercio Interno. Dal 1955 al 1958 – anno delle sue dimissioni – fu direttore del Dipartimento per gli Affari Culturali istituito dal Ministero della Guida Nazionale. Gli anni trascorsi alla guida dell'ente gli permisero di avviare un processo di rinascita artistica che condusse alla creazione di istituti d'arte, del teatro delle marionette, dell'orchestra sinfonica del Cairo e del coro dell'Opera. In quegli anni, Ḥaqqī contribuì anche alla creazione della troupe *Yā lil yā 'ayn* e del Congresso del film d'autore, nel quale si formarono molti giovani registi e critici cinematografici (Autobiografia, *infra*).

Nel 1955 Ḥaqqī pubblicò il suo unico romanzo, *Ṣaḥḥ al-nawm* (Sveglia!), tradotto in inglese da miriam cooke nel 1987 col titolo *Good Morning!* in un'edizione contenente anche tre dei suoi racconti.<sup>8</sup> Il romanzo, nato nel clima euforico del post indipendenza,<sup>9</sup> critica la cieca

<sup>7</sup> Le edizioni e le traduzioni dell'opera saranno approfondite nel § 3, *infra*.

<sup>8</sup> Una traduzione francese del romanzo intitolata *Réveille-toi!*, a cura di Philippe Vi-greux, è stata pubblicata da Actes Sud nel 2003.

<sup>9</sup> Il contesto rimanda alla rivoluzione dei Liberi Ufficiali del 1952, ovvero al colpo di Stato che portò alla proclamazione della Repubblica d'Egitto e all'epoca del governo di Nasser.

accettazione del progresso tecnologico occidentale – simboleggiato dalla ferrovia – nel contesto rurale egiziano. Nello stesso anno furono pubblicate anche due raccolte, *Umm al-'awāğiz* (La madre dei miracoli) e *Dimā' wa-ṭīn* (Sangue e fango), i cui racconti si incentrano sul processo di modernizzazione della società rurale egiziana. Cinque anni dopo, nel 1960, fu pubblicata una terza raccolta, *'Antar wa-Ğūliyīt* ('Antar e Giulietta), contenente – come in quelle precedenti – racconti già pubblicati in precedenza su giornali e riviste letterarie. La caratteristica di questi racconti è l'uso, specialmente nei dialoghi, della varietà colloquiale egiziana per ricreare maggiore realismo tramite la riproduzione del linguaggio ordinario (cooke 2017).

Nel 1962 Ḥaqqī fu nominato caporedattore della rivista culturale *al-Mağalla* (La rivista), che rappresentò un importante mezzo di diffusione dei lavori di giovani scrittori e ricercatori egiziani. Nel 1969 pubblicò *Ḥaqqība fī yad musāfir* (Una valigia nella mano di un viaggiatore), che raccoglieva le sue riflessioni sulla vita in Europa e, sempre nello stesso anno, vinse il Premio di Apprezzamento dello Stato per la Letteratura.

Negli anni Settanta, Ḥaqqī si ritirò dalla scena pubblica, dedicandosi alla stesura di un insieme di riflessioni filosofiche sulla meditazione e il linguaggio – considerato l'elemento d'unione tra lingua e cuore (cooke 2017) – pubblicate nel 1971 con il titolo di *'Iṭr al-aḥbāb* (Il profumo degli innamorati). Nel 1973 pubblicò *Unšūda li-l-basāṭa* (Inno alla semplicità), una serie di suggerimenti in chiave didattica sullo stile nel racconto breve e nella poesia. Nel 1987, infine, pubblicò *'Iṣq al-kalima* (L'amore della parola) in cui analizzava i lavori dei giovani scrittori che aveva incoraggiato a percorrere la strada della letteratura (cooke 2017) e a diffondere l'"amore per la parola", appunto.

Yaḥyā Ḥaqqī si spense nel 1992, all'età di 87 anni. Il suo percorso personale, i suoi viaggi e l'incontro con le classi sociali più umili,<sup>10</sup> così come le sue esperienze in Europa, ne segnarono profondamente la produzione letteraria, che come egli stesso afferma nell'autobiografia, presenta alcune tematiche ricorrenti, quali la volontà come principio che sta alla base di tutte le virtù del mondo,<sup>11</sup> l'analisi psicologica,<sup>12</sup> il paradosso tra tirannia e debolezza nell'uomo, la de-

**10** Si veda, ad esempio, la raccolta di saggi autobiografici sulla sua esperienza a Manfalūt intitolata *Ḥallī-hā 'alā Allāh* (1967).

**11** Ad esempio, in *Nihāyat al-Şayḥ Muştafā* (La fine di Şayḥ Muştafā), racconto pubblicato sul quotidiano *al-Siyāsa* nel 1927, e in altri due racconti, *Umm al-'awāğiz* (La madre dei miracoli) (da cui il nome della raccolta di racconti pubblicata nel 1955) e *al-Sulahfā taṭīr* (La tartaruga vola). Quest'ultimo racconto, come lui stesso afferma nell'autobiografia, è il primo esempio di racconto circolare, in cui la fine coincide con l'inizio.

**12** Ad esempio, nei racconti pubblicati nella raccolta *Umm al-'awāğiz* (1955), come *al-Firāş al-şāğir* (Il letto libero).

scrizione degli animali<sup>13</sup> e l'impulso sessuale.<sup>14</sup> Inoltre, la precisione e l'adeguatezza delle scelte linguistiche e simboliche delle parole, la capacità di variare facilmente tra registri e varietà intra-linguistiche della lingua araba, gli usi metaforici delle immagini costruite coscientemente e dettagliatamente sulle scelte lessicali, così come la loro forza ed efficacia, ne hanno fatto un maestro della parola, a cui è stato attribuito il titolo di *Ṣā'ig al-luġa* (Orafo della lingua) (cooke 2017).

**13** Come la descrizione dell'asino in *Ḥallī-hā 'alā Allāh*, ma anche in *Qindil Umm Hāšim*, in cui l'inserimento dell'elemento animale viene utilizzato metaforicamente per descrivere impulsi ed emozioni, come nella descrizione dei sentimenti che la famiglia di Ismā'il prova nei suoi confronti (si veda *La lampada*, cap. 1, *infra*).

**14** Ad esempio, il racconto *Iḥtiġāġ* (Una protesta) in *Umm al-'awāġiz*.

